

La mente religiosa (Jiddu Krishnamurti)

"La mente religiosa è luce a se stessa. La sua luce non è accesa da un'altra - la candela accesa da un'altra, può essere spenta molto presto"

Parleremo della meditazione? Parlare di qualcosa e farla sono due cose completamente diverse. Se vogliamo addentrarci in questo problema così complesso, non solo dobbiamo capire il significato delle parole, ma anche, mi pare, dobbiamo andare al di là delle parole. Ci sono parecchie cose coinvolte nella meditazione. Per capirla realmente, per farla concretamente, non intellettualmente o verbalmente o teoricamente, occorre un particolare tipo di serietà in cui ci sia necessariamente molta intelligenza, molto umorismo. Prima di tutto, si deve indagare su che cosa sia la mente religiosa; non su che cosa sia la religione, ma sulla qualità della mente e del cuore religiosi. Si possono dare molti significati alla parola religione, a seconda del proprio condizionamento - o accettandola emotivamente, per sentimento o devozione, o negando totalmente l'intera questione di un atteggiamento religioso, di un modo di vita religioso, come molti fanno. Ci si vergogna perfino di parlare di cose religiose. Ma la mente religiosa non ha assolutamente nulla a che fare con la credenza in Dio - non ha teorie, filosofie, conclusioni, perché non ha bisogno di credere. Una mente religiosa è difficile da definire - la definizione non è mai la cosa definita. Ma, se si è sensibili, consapevoli e seri, si può provare. Prima di tutto, non si può appartenere a una religione organizzata. Penso che sia una delle cose più difficili per la maggior parte degli esseri umani; essi vogliono aggrapparsi a una qualche speranza, credenza, una qualche teoria o conclusione, o a una propria esperienza, dandole un significato religioso. Qualunque attaccamento e quindi dipendenza dalla propria particolare, segreta esperienza o dall'esperienza accumulata dei cosiddetti santi, dei mistici o del vostro particolare guru o maestro, tutto questo deve essere completamente e interamente messo da parte. Spero che lo stiate facendo, perché una mente religiosa non è oppressa dalla paura, né cerca una forma di sicurezza e di piacere. Per scoprire che cosa sia la meditazione, è assolutamente necessaria una mente che non sia oppressa dall'esperienza. La ricerca dell'esperienza porta all'illusione. Non cercare una forma di esperienza è molto difficile; le nostre vite sono per lo più così meccaniche, così piatte, che vogliamo esperienze più profonde, perché siamo tediati dalla superficialità della vita. Vogliamo, anzi bramiamo, qualcosa che abbia un significato, una pienezza, profondità, bellezza, amabilità, e quindi la mente cerca. E ciò che cerca, trova; ciò che trova, non è la verità. Accettate tutto questo o lo respingete? Vi prego, non accettate, non negate - non si tratta del vostro piacere o del mio piacere, perché in questo non c'è nessuna autorità, né quella di chi vi parla, né quella di nessun altro. Vedete, per lo più vogliamo qualcuno che ci conduca, ci guidi, ci aiuti e investiamo la fede, la fiducia, in quella persona o in quell'ideale o principio o immagine. Perciò dipendiamo da un altro. Una mente che dipenda dall'autorità e quindi sia incapace di stare sola, incapace di capire, incapace di guardare direttamente, una mente siffatta deve inevitabilmente aver paura di sbagliare, di non fare la cosa giusta, di non raggiungere l'estasi promessa o sperata. Tutte queste forme di autorità devono assolutamente finire; questo significa non aver paura, non dipendere da un altro (non ci sono guru) e avere una mente che non cerchi l'esperienza. Perché, quando si vuole un'esperienza, è sintomatico che si vuole il grande piacere - chiamatelo come volete: estasi, godimento, cercare la verità, trovare l'illuminazione. Inoltre, come fa il cercatore a sapere che cosa ha trovato e se ciò che ha trovato è la verità? Può la mente che cerca, che esplora, trovare qualcosa di vivo, di mobile, che non abbia dove posare? La mente religiosa non appartiene a nessun gruppo, a nessuna setta, a nessuna credenza, a nessuna chiesa, a nessun circo organizzato; perciò è capace di guardare le cose direttamente, di capirle immediatamente. Tale è la mente religiosa, perché è luce a se stessa. La sua luce non è accesa da un'altra - la candela accesa da un'altra può essere spenta molto presto. E le nostre credenze, i nostri

dogmi, i nostri riti, sono per lo più il risultato della propaganda, che non ha nulla a che fare con una vita religiosa. Una mente religiosa è luce a se stessa e perciò non ci sono premi o castighi. La meditazione è lo svuotamento totale della mente. Il contenuto della mente è il risultato del tempo, di ciò che si chiama evoluzione; è il risultato di mille esperienze, un'enorme accumulazione di cognizioni, di ricordi. La mente è perciò oppressa dal passato, perché tutta la conoscenza è il passato, tutta l'esperienza è il passato e tutto il ricordo è il risultato accumulato di mille esperienze - cioè il conosciuto. Può la mente, che è insieme il conscio e l'inconscio, vuotarsi completamente del passato? In questo sta l'intero movimento della meditazione. La consapevolezza della mente che sia conscia di sé al di là di ogni scelta e che veda tutto il proprio movimento - questa consapevolezza può vuotare la mente di tutto il conosciuto? Perché, se c'è qualche residuo del passato, la mente non può essere innocente. Dunque la meditazione è lo svuotamento totale della mente. Si dicono tante cose sulla meditazione, specialmente in Oriente; ci sono tante scuole, tante discipline, tanti libri scritti sul modo di meditare, su ciò che si deve fare. Come fate a sapere se ciò che si dice è vero o falso? Quando chi vi parla dice che la meditazione è lo svuotamento completo della mente, come fate a sapere che è vero? Che cosa ve lo dice? Il vostro personale pregiudizio? La vostra particolare simpatia per chi vi parla? O la sua reputazione? O il fatto che si è guadagnato una certa empatia, una certa benevolenza? Come fate a saperlo? Che bisogno c'è di sperimentare tutti i sistemi, tutte le scuole, avere maestri che vi insegnino a meditare, prima che scopriate che cosa sia la meditazione? O potete scoprirlo senza che nessuno di costoro vi dica ciò che si deve fare? Ve lo dico senza nessun dogmatismo: non ascoltate nessuno - compreso chi vi parla, specialmente chi vi parla - perché siete facilmente influenzabili, perché tutti desiderate qualcosa, bramate qualcosa, bramate l'illuminazione, la gioia, l'estasi, il paradiso; è facile prendervi nella rete. Quindi dovete trovarlo completamente da soli. Perciò non c'è bisogno di andare in India, o in un monastero buddhista Zen, a meditare, a cercare un maestro; perché se sapete guardare, tutto è in voi. Perciò si getta in un canto tutta l'autorità, tutta la dipendenza da chicchessia, perché la verità non appartiene a nessuno, non è una questione personale. La meditazione non è un piacere, un'esperienza privata, personale. Si ha bisogno, come si può vedere, di grande armonia fra la mente, il cuore e il corpo, se si può fare questa distinzione - psicosomaticamente, se preferite. Ovviamente ci deve essere armonia assoluta, perché se c'è una contraddizione, una divisione, allora c'è conflitto. Il conflitto è l'essenza stessa dello spreco di energia e voi avete bisogno di formidabile energia per meditare. Perciò è necessaria l'armonia, perché la mente, il cervello, l'organismo e l'abisso del cuore siano sani, non rotti; potete vederlo da voi, nessuno deve insegnarvelo. Come dar vita a quell'armonia è tutt'altra cosa. Armonia assoluta significa che la mente e insieme l'organismo devono essere straordinariamente sensibili; perciò bisogna considerare l'intera questione della dieta, dell'esercizio e del giusto modo di vita. Siccome non vogliamo pensarci o esaminarla a fondo, ci rivolgiamo a qualcun altro, perché ci dica ciò che si deve fare. E, se facciamo affidamento su qualcun altro, limitiamo la nostra energia, perché allora vogliamo sapere se sia possibile o no. Se diciamo che è impossibile, la nostra energia diventa molto limitata; se diciamo che è possibile nei termini di ciò che già sappiamo, diventa molto piccola, eccetera. Si vede, dunque, chiaramente la necessità di questa armonia assoluta, perché, se c'è una disarmonia, c'è distorsione. E ci deve essere disciplina. Disciplina significa ordine - non repressione, non conformismo a un principio o a un'idea, a una conclusione, a un sistema o a un metodo. L'ordine non è uno schema, un modello secondo cui vivere. L'ordine viene solo quando capite l'intero processo del disordine - passando attraverso il negativo per giungere al positivo. La nostra vita è disordine, che significa contraddizione, dire una cosa, farne un'altra e pensare a qualcosa di completamente diverso. È un'esistenza frammentaria e in questa frammentazione cerchiamo di trovare un qualche ordine. Noi pensiamo che questo ordine venga con la disciplina e il controllo. Una mente controllata, disciplinata nel senso di conformarsi a un modello, stabilito da noi stessi, o dalla società, o da una cultura particolare, una mente siffatta non è libera, è una mente distorta. Quindi si deve indagare su questo problema del disordine. E la comprensione di che cosa sia il disordine, di come venga, porta con sé l'ordine - una cosa viva. Qual è la vera essenza del disordine? La nostra vita è disordinata, divisa; viviamo in compartimenti diversi; non siamo un'entità intera, sana. L'essenza del disordine è la contraddizione, e quando in noi c'è

contraddizione, non ci può non essere sforzo e quindi disordine. (Questo è molto semplice. Probabilmente non vi piacciono le cose semplici. Ma si può renderlo molto complesso!). Si vede com'è disordinata la nostra vita, come le contraddizioni di vari desideri, scopi, conclusioni, intenzioni, si dilanano fra loro; essere violenti e voler vivere in pace; essere ambiziosi, avidi, competitivi e dire che si ama; essere egocentrici, egoistici, limitati e parlare di fratellanza universale. Fingiamo e così regna, l'ipocrisia. Quindi l'ordine è necessario e la comprensione stessa del disordine porta con sé la propria disciplina, che è l'ordine in cui non c'è repressione, conformismo. Spero che il vostro oratore sia chiaro, almeno verbalmente. Disciplina significa imparare, non accumulare una conoscenza meccanica - imparare a conoscere la vita disordinata che si conduce, e quindi non venire ogni momento a una conclusione. Le nostre azioni sono per lo più basate su conclusioni o su ideali o sull'approssimazione a un ideale. Perciò le nostre azioni sono sempre contraddittorie e quindi disordinate. Lo si vede molto facilmente. Se lo guardiamo in noi stessi, avremo spontaneamente l'ordine, la libertà da ogni autorità e quindi la libertà dalla paura. Possiamo sbagliare, ma la correzione sarà immediata. Come può la mente sfuggire all'illusione? - perché potete meditare senza posa, creandovi delle illusioni. Giorni fa abbiamo conosciuto un uomo che aveva meditato per venticinque anni - non a caso aveva rinunciato a tutto, alla sua buona posizione, al denaro, alla famiglia, al nome, e per venticinque anni aveva praticato la meditazione. Sfortunatamente qualcuno lo condusse a una delle nostre conversazioni e il giorno dopo venne a trovare chi vi parla e gli disse: "Ciò che avete detto sulla meditazione, è perfettamente vero: mi sono ipnotizzato, ho avuto le mie visioni, ho avuto il mio gaudio personale in queste visioni secondo il mio condizionamento". Se uno è cristiano, ha visioni di Cristo e così via; se è hindù, ha il proprio Dio particolare ed è in diretto contatto con lui, vale a dire secondo il proprio condizionamento. Il problema è, dunque: come può la mente essere totalmente libera dall'illusione? Questa domanda va fatta con profonda serietà. Molti ascoltano yogi e maestri di ogni genere, che dicono loro che cosa devono fare, dando loro uno slogan, un mantra, una parola che schiuda straordinarie esperienze - sapete di che cosa parla il vostro oratore. Avete mai ascoltato un accordo musicale così perduto da cancellare ogni altro suono? Se la mente sta dietro, si accompagna, a quel suono, ottenete risultati straordinari. Ma questo non è meditazione, è come un tiro che si può giocare a noi stessi, ed è un'altra forma di illusione. Anche prendere droghe per avere una esperienza trascendente può, grazie al fatto chimico, produrre certi risultati; proprio come, se digiunate molto, avete una certa sensibilità e la vostra mente diventa molto più alacre, vigile, acuta e chiara - o se respirate correttamente. Queste sono varie forme di espedienti, che producono la loro illusione. E la mente si aggrappa a quelle illusioni, perché sono molto soddisfacenti, sono il vostro successo privato, personale. Ma la vostra particolare visioncella in un angoletto di campagna non ha nessun valore, quando il mondo soffre, è tormentato, distorto, corrotto. Si può, dunque, ignorare tutto ciò perché immaturo e infantile. Come se non bastasse, porta all'incoscienza, ottunde la mente. Ora, come si libererà la mente dall'illusione? - tenendo presente che, se c'è uno sforzo e una contraddizione, non ci può non essere illusione. Come può quello stato di contraddizione, quella confusione, distorsione, le varie forme di corruzione - corruzioni sociali, religiose e personali - come può tutto ciò che induce varie forme di delirio e illusione essere completamente cancellato? Questo può solo accadere quando la mente è completamente calma, perché ogni movimento del pensiero è un movimento del passato. Il pensiero è la reazione della memoria, dell'esperienza e conoscenza accumulate e così via - è il passato. E, finché quel movimento del passato esiste nell'intera struttura della mente - che comprende il cervello - non ci può non essere distorsione. Il problema è, dunque: come può il pensiero essere totalmente assente nella meditazione? Il pensiero è necessario; più è logico, equilibrato, sano, obiettivo, freddo, impersonale, più è efficace ed efficiente. Si deve usare il pensiero per funzionare nella vita. Eppure la mente deve essere capace, deve essere completamente libera da ogni distorsione, per trovare ciò che è vero, ciò che è sacro. Ci deve essere armonia fra il vivo funzionamento del pensiero e la libertà dal pensiero. Questo è logico; non è una teoria ermetica personale. Per vedere una cosa vera, nuova da scoprire, nuova da percepire, una cosa che non sia stata creata o fatta prima, la mente deve essere libera dal conosciuto. Eppure si deve vivere nel conosciuto. Colui che inventò il motore a reazione, deve essere stato libero dalla conoscenza del motore a

combustione interna. Nello stesso senso, perché la mente scopra qualcosa di totalmente nuovo, non ci devono essere illusioni, ci deve essere silenzio totale, assoluto; non solo nel movimento del pensiero, ma anche nella stessa attività delle cellule del cervello con i loro ricordi. Questo è proprio un problema, no? Capite questo nostro modo di vivere secondo formule, conclusioni, pregiudizi? Noi viviamo meccanicamente, nell'ingranaggio del guadagnarci da vivere, nell'ingranaggio della funzione da cui cerchiamo di ricavare posizione e prestigio. La nostra vita è una serie di conformismi; c'è il conformismo della paura o il conformismo del piacere. Una mente siffatta non può assolutamente scoprire qualcosa di nuovo. Perciò qualunque maestro, qualunque metodo, qualunque sistema vi dica: "Fa così e lo troverai", vi dice una menzogna. Perché chi dice di sapere, non sa. Ciò che sa è l'ingranaggio, la pratica, la disciplina, il conformismo. Dunque, nella mente e nel cervello e nel corpo in completa armonia deve regnare il silenzio - un silenzio che non è indotto dal prendere un tranquillante o dal ripetere parole, sia che si tratti dell'Ave Maria o di qualche parola sanscrita. Con la ripetizione la vostra mente può diventare ottusa, e una mente in stato di incoscienza non può assolutamente trovare ciò che è vero. La verità è qualcosa di perennemente nuovo: la parola 'nuovo' non è esatta, la parola esatta è 'eterno'. Dunque, ci deve essere silenzio. Questo silenzio non è l'opposto del rumore o la cessazione del chiacchierio; non è il risultato del controllo, che dice: "Starò zitto", che è un'ennesima contraddizione. Quando dite: "Starò zitto", ci dev'essere un'entità che decide di stare zitta e quindi pratica qualcosa a cui dà il nome di silenzio; quindi c'è una divisione, una contraddizione, una distorsione. Tutto ciò richiede grande energia e quindi azione. Si spreca parecchia energia nell'accumulare conoscenza. La conoscenza ha la sua importanza - dovete avere conoscenza, più ne avete, meglio è. Ma, quando diventa meccanica, quando la conoscenza induce la mente a sentire che nient'altro è possibile, quando arriviamo alla conclusione che non è possibile cambiare, allora non abbiamo energia. Si pensa che si debba controllare il sesso al fine di avere più energia per trovare Dio, con tutte le implicazioni religiose che questa idea porta con sé. Pensate a tutti quei poveri santi e monaci - quali torture subiscono per trovare Dio! E Dio - se esiste un Dio - non vuole una mente torturata, una mente lacerata, distorta, o che sia diventata ottusa e che viva nella stupefazione. Il silenzio della mente viene per vie naturali - vi prego di fare attenzione - viene per vie naturali, facilmente, senza alcuno sforzo, se sapete osservare, guardare. Quando osservate una nuvola, guardatela al di là della parola che la determina, e quindi al di là del pensiero, guardatela senza la divisione fra l'osservatore e l'osservato. C'è, poi, una consapevole attenzione nello stesso atto del guardare; non la risoluzione di essere attenti, ma il guardare con attenzione, anche se l'atto durerà solo un secondo, un minuto - che è sufficiente. Non siate avidi, non dite: "Devo farlo per tutta la giornata". Guardare senza l'osservatore significa guardare senza lo spazio fra l'osservatore e la cosa osservata - che non significa identificarsi con la cosa guardata. Così, quando si può guardare un albero, una nuvola, la luce sull'acqua, senza l'osservatore, e inoltre - ciò che è molto più difficile e richiede maggior attenzione - se potete guardare voi stessi senza l'immagine, senza nessuna conclusione, perché l'immagine, la conclusione, l'opinione, il giudizio, la bontà e la cattiveria, orbitano intorno all'osservatore, allora troverete che la mente, il cervello, diventa straordinariamente calma. E questa calma non è cosa che si coltivi; può accadere, accade, se siete attenti, se siete capaci di osservare tutto il tempo, osservare i vostri gesti, le vostre parole, i vostri sentimenti, i movimenti del vostro viso e tutto il resto. Correggere ciò genera contraddizione, ma, se l'osservate, porta da sé il cambiamento. Il silenzio, dunque, si ha quando c'è profonda attenzione, non solo al livello conscio, ma anche ai livelli profondi della coscienza. I sogni e il sonno hanno grande importanza; fa parte della meditazione essere svegli durante il sonno, essere consapevoli, attenti, mentre la mente e il corpo - l'organismo - dormono. (Vi prego, non accettate tutto ciò che il vostro oratore dice - l'oratore non è il vostro guru, il vostro maestro o la vostra autorità. Se fate di lui la vostra autorità, distruggete voi stessi e l'oratore). Abbiamo detto: la meditazione è lo svuotamento della mente - non solo la mente conscia, ma tutti gli strati nascosti della mente, che sono chiamati l'inconscio. L'inconscio è banale e assurdo come il conscio. E durante il sonno si hanno vari tipi di sogni superficiali, che non sono degni neppure del più piccolo pensiero - sogni che non hanno alcun significato. Sono sicuro che sapete tutto su questo argomento, no? Poi c'è il sogno che ha significato e quel significato può essere compreso

mentre si sogna. Ciò è possibile solo quando durante il giorno siete attenti, osservate, ascoltate ogni movimento dei vostri pensieri, moventi, sentimenti e ambizioni. Osservare non vi stanca, non vi esaurisce, se non correggete ciò che osservate. Se dite: "Non sia" o "Sia", allora vi stancate e vi annoiate. Ma, se osservate al di là di ogni scelta, se durante il giorno siete consapevoli senza simpatie o antipatie, allora, quando sognate e i vostri sogni hanno un significato, nel momento stesso in cui sognate - tutti i sogni sono attivi, in essi ha sempre luogo un'azione - quella stessa azione rivela il suo significato. Così, quando avete fatto tutto ciò, la mente che dorme diventa straordinariamente sveglia e non avete bisogno di andare da un analizzatore di sogni. In questo stato di veglia la mente vede qualcosa che la mente conscia non può mai vedere. Il silenzio, dunque, non è cosa che si pratici - viene quando avete capito l'intera struttura e il principio e il vivere della vita. Dobbiamo cambiare la struttura della nostra società, la sua ingiustizia, la sua orribile morale, le divisioni che ha creato fra uomo e uomo, le guerre, l'assoluta mancanza di affetto e amore che sta distruggendo il mondo. Se la vostra meditazione è solo una faccenda personale, una cosa di cui godete personalmente, allora non è meditazione. La meditazione implica un cambiamento completo, radicale, della mente e del cuore. Questo è possibile solo quando c'è questo straordinario senso di silenzio interiore, e quello solo dà vita alla mente religiosa. Quella mente conosce ciò che è sacro.

Domanda: Come possiamo operare questo cambiamento assoluto?

Krishnamurti: Signore, può la conoscenza produrre una rivoluzione totale? Può il passato, che è la conoscenza, produrre un cambiamento assoluto nella qualità della mente? O è necessaria la libertà dal passato, così che la mente sia in costante rivoluzione, in costante movimento, cambiamento? Il centro della conoscenza, dell'esperienza, della memoria sta nell'osservatore, no? Vi prego, non accettate questa affermazione, osservate da voi. C'è il censore, l'io, in ciascuno di noi, che dice: "Questo va", "Questo non va", "Questo è buono", "Questo è cattivo", "Devo", "Non devo". Quel censore osserva. È l'osservatore e si divide dalla cosa che osserva. Il censore, l'osservatore, è sempre il passato e il 'ciò che è' è sempre mutevole, nuovo. Finché c'è questa divisione fra l'osservatore e l'osservato, nessuna rivoluzione radicale è possibile: ci sarà sempre corruzione. Potete vedere che cosa ha fatto la Rivoluzione Francese o la Rivoluzione Comunista - la corruzione è onnipresente. Finché esiste questa divisione, la bontà non è possibile. Allora direte: "Come si può far cessare questa divisione?". Come può cessare di esistere l'osservatore, che è il passato accumulatosi come conoscenza? Non può cessare di esistere, perché avete bisogno dell'osservatore quando funzionate meccanicamente. Avete bisogno della conoscenza quando andate in ufficio o in fabbrica, o in laboratorio. Ma quella conoscenza, legata al censore che è ambizioso e avido, diventa corrotta; egli usa la conoscenza per corrompere. È così semplice! Quando ci si rende conto di ciò, allora l'osservatore cessa di esistere; non gradatamente, ma istantaneamente. Noi siamo condizionati a pensare: "Ci sbarazzeremo dell'osservatore gradatamente, diventeremo non-violenti gradatamente". Ma intanto spargiamo i semi della violenza. Dunque, quando vedete chiaramente come l'osservatore distorce tutto - l'osservatore che è l'io, il me - come separa e distorce, in quel lampo di percezione l'osservatore cessa di esistere.

Domanda: È possibile che in questa nostra vita esista un'armonia continua?

Krishnamurti: L'armonia continua in questa vita è una contraddizione, non vi pare? L'idea che debba essere continua impedisce la scoperta di qualcosa di nuovo. Solo nella fine c'è un nuovo principio. Perciò il desiderio di avere un'armonia continua è una contraddizione. Voi siete l'armonia - punto e basta. Noi siamo schiavi della parola 'essere'. Se tutto ciò che chiamate armonia, ha continuità, è disarmonia. Quindi, signore, non desiderate nulla di continuo! Voi volete che il vostro rapporto con vostra moglie sia continuo, felice, delizioso - tutto romanticismo. E non è mai così. L'amore non è qualcosa che appartenga al tempo. Cerchiamo, dunque, di non essere avidi! L'armonia non è una cosa che possa continuare. Se continua, diventa meccanica. Ma una mente armoniosa 'è' - non 'sarà' o 'è

stata'. Una mente che è armoniosa - ancora! 'è è la parola sbagliata - una mente che è conscia di essere armoniosa, non si pone la domanda: "L'avrò domani?".

Domanda: Signore, in che relazione sono queste cose con il contenuto verbale della mente?

Krishnamurti: È molto semplice, no? Quando comprendiamo che la parola non è la cosa, che la descrizione non è il descritto, la spiegazione non è lo spiegato, allora la mente è libera dalla parola. L'immagine che uno ha di se stesso, è messa insieme dalle parole, dal pensiero - il pensiero è la parola. Uno si pensa grande, o piccolo, intelligente, o un genio o quello che volete - ognuno ha un'immagine di se stesso. Quella immagine può essere descritta, è il risultato della descrizione. Quella immagine è la creazione del pensiero. Ma la descrizione, l'immagine, fa parte della mente? Che rapporto ha il contenuto della mente con la mente stessa? Il contenuto è la mente stessa? - è questa la domanda, signore? Naturalmente. Se il contenuto della mente sono i mobili, i libri, ciò che la gente dice, i vostri pregiudizi, il vostro condizionamento, le vostre paure, quella è la mente. Se la mente dice che c'è un'anima, che c'è Dio, che c'è l'inferno, che c'è il paradiso, che c'è un diavolo, quello è il contenuto della mente. Il contenuto della mente è la mente. Se la mente può vuotarsi di tutto ciò, è qualcosa di totalmente diverso; allora la mente è qualcosa di nuovo e perciò di immortale.

Domanda: Come si distingue un uomo che abbia cominciato a sviluppare la consapevolezza?

Krishnamurti: Scusate la mia battuta - quell'uomo non porta una bandiera rossa! Guardate, signore, prima di tutto, come abbiamo detto, non è una questione di sviluppo, non è una questione di lenta crescita. Per capire qualcosa c'è bisogno di tempo? Qual è lo stato della mente che dice: "Ho capito" - non verbalmente, ma totalmente? Quando lo dice? Lo dice quando è davvero completamente attenta alla cosa che guarda. In quell'attimo di attenzione ha capito completamente, non è una questione di tempo.

Domanda: C'è tanta sofferenza; se si ha compassione, come si può stare in pace?

Krishnamurti: Vi credete diverso dal mondo? Non siete voi il mondo - il mondo che voi avete creato con la vostra ambizione, con la vostra cupidigia, con i vostri interessi economici, con le vostre guerre? Il supplizio degli animali per procurarvi il cibo, lo sperpero del denaro in guerra, la mancanza della giusta educazione - voi l'avete costruito questo mondo, fa parte di voi. Così voi siete il mondo e il mondo è voi; non c'è nessuna divisione fra voi e il mondo. Voi domandate: "Come si può aver pace, quando il mondo soffre?". Come si può aver pace, quando si soffre? Questa è la domanda, perché voi siete il mondo. Potete andare da un capo all'altro del mondo, parlare con gli esseri umani, intelligenti, famosi o illetterati che siano, tutti vivono in un'epoca terribile - come voi. Perciò la domanda non è: "Come si può aver pace quando il mondo soffre?". Voi soffrite e perciò il mondo soffre; perciò mettete fine alla vostra sofferenza, se sapete farla cessare. La sofferenza con la sua autocommiserazione finisce solo quando si conosce se stesso. Ma voi direte: "Che cosa può fare un solo essere umano che si sia liberato dal proprio dolore? Che valore ha quell'essere umano nel mondo?". Questa domanda non ha nessun valore. Se vi siete liberato dal dolore - sapete che cosa vuol dire? - e dite: "Che valore ha l'individuo in un mondo di sofferenze?", questa è una domanda sbagliata.

Domanda: Che cos'è la pazzia?

Krishnamurti: Oh, questo è molto chiaro! Non siamo un pò tutti nevrotici, un tantino squilibrati, schiavi delle nostre idee, delle nostre credenze? Una volta parlavamo con un cattolico, persona molto devota, ed egli disse: "Voi hindù siete il popolo più superstizioso, bigotto e nevrotico. Credete in tante cose grottesche". Era totalmente ignaro della propria anormalità, delle proprie credenze, delle proprie stupidità. Quindi, chi è equilibrato? Ovviamente colui che non ha nessuna paura, che è sano. Sano

significa equilibrato, in salute e santo; ma noi non lo siamo, noi siamo esseri umani rotti, perciò siamo squilibrati. C'è equilibrio solo quando siamo completamente sani. Questo significa in salute, con una mente chiara, senza pregiudizi e ricca di bontà. (Applausi). No, non battete le mani, il vostro applauso non ha nessun significato per me - voglio dire. Se l'avete capito, perché l'avete visto da voi, non c'è bisogno di applaudire - è vostro. L'illuminazione non viene per mezzo di un altro, viene se sapete osservare, se sapete comprendere voi stessi.

Londra, 30 maggio 1970